



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Area archeologica di Monte Sirai

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione archeologica del bene

Esistono luoghi che sono porte di accesso, paradigmi di un viaggio nella storia della Sardegna perché ne contengono molti passaggi, e perciò introducono ad un territorio ampio fin oltre i suoi stessi confini.

È il caso del sito di Monte Sirai, esempio distintivo di paesaggio e della memoria dei luoghi nella regione del Sulcis, con le isole di Sant'Antioco e San Pietro (fig. 1), le coste di approdo e miniera, le terre che portano all'interno, verso il grano e il metallo. La sua serie cronologica, ininterrotta, racconta in modo esemplare un lungo tratto di storia della Sardegna fra la preistoria e l'età romana.



Figg. 1, 2 - Le isole di S. Antioco e S. Pietro e veduta di Carbonia dall'acropoli di Monte Sirai
(foto Unicity S.p.A.);

Monte Sirai, citato in documenti medievali¹ e indicato nell'Ottocento come sito abbandonato², si estende con fitta struttura edilizia lungo la superficie dell'altopiano (fig. 2), mostrando una consapevole scelta di paesaggio, controllo strategico e uso intenso della su-

¹ ASOLE 1995, p. 24.

² ANGIUS 1833-1856, s.v. *Palmas*.

perficie abitabile, preceduto da numerose testimonianze neo-eneolitiche e di età nuragica. Topograficamente distinti, ma a poca distanza dall'acropoli, le diverse necropoli e l'area sacrificale nota come 'tofet'³.



Figg. 3 - Monte Sirai dall'alto (rielaborazione foto Unicity S.p.A.).

Un ingresso fortificato precede l'area insediativa, vera e propria acropoli. Essa è organizzata in isolati (chiamati nella storia degli studi come *insulae*), con spazi dedicati a sfera privata e pubblica: la prima con ambienti abitativi, artigianali e produttivi, dimore di vita quotidiana accanto a macine e forni per la panificazione, e aree di produzione metallur-

³ In generale sul sito BARTOLONI 2004; GUIRGUIS 2013.

gica, la seconda con piccole piazze e strade a raccordo urbanistico e comunicativo. Lo spazio religioso fu il tempio di Astarte, sviluppato sui resti di un luogo nuragico con più fasi storiche di uso culturale, dall'età fenicia all'età romana.

Proprio questo monumento è una delle evidenze simbolicamente più forti della storia sarda: le nuove genti fenicie, l'incontro con quelle nuragiche, la relazione, lo scontro e poi l'integrazione con il mondo cartaginese: lo mostrano la traccia della torre nuragica, i bronzetti della sua cultura, il profilo di una brocca askoide impiegata da un personaggio in un bronzetto di tipo fenicio (fig. 4), la piccola statua in pietra di iconografia prettamente orientale (fig. 5), l'uso dello stesso spazio sacro fino al II secolo a.C.⁴



Figg. 4, 5 -Bronzetto fenicio con brocca di tipo nuragico (MOSCATI 1988b, p. 427);
statua di Astarte (MOSCATI 1988b, p. 286).

⁴ GUIRGUIS 2013, p. 9.

Diversi gli edifici indagati a fondo, come le articolate 'Casa Fantar (fig. 6), 'Casa Amadasi', 'Casa del lucernario di talco' (fig. 7), e altre che si stanno rivelando alla conoscenza e alla fruizione come la 'Casa di tufo'⁵. Murature solide, alti zoccoli murari, alzati in pietra, talora con opera a telaio, o in mattoni crudi; spazi talora dotati di corte interna, piani superiori, coperture senza laterizio.



Figg. 6, 7 - La 'Casa Fantar' e la 'Casa del lucernario di talco' (ricostruzioni virtuali Unicity S.p.A.).

Le fasi più antiche dell'insediamento – preceduto da presenze neolitiche e nuragiche e con elementi punici e romani ancora da definire nel loro sviluppo esterno al 'borgo compatto' - sono databili all'VIII secolo a.C. Danno conto di questi orizzonti antichi, e coevi a quelli delle vicine Sulky, S. Giorgio di Portoscuso e Isola di S. Pietro, ceramiche in *red slip* (vernice rossa) tipicamente fenicie, pentole di tradizione indigena, sculture, bronzi figurati, amuleti⁶. Nei successivi VII e VI secolo a.C. un'azione edilizia intensa interessò tutto l'altopiano: a questo periodo dobbiamo riferire la necropoli ad incinerazione arcaica (con classiche brocche ad orlo trilobato e a fungo, pregevoli oggetti di ornamento e legati alla magia, ceramiche greche di Corinto)⁷.

La successiva fase, che inizia con la conquista della Sardegna da parte di Cartagine negli ultimi decenni del VI secolo a.C. e continua sino alla prima metà del IV secolo a.C., non è facilmente visibile negli edifici per via delle sovrapposizioni, ma è ben documentata da ceramica punica a fasce, vasi di produzione attica a figure nere e a figure rosse, anfore commerciali, terrecotte figurate e dalla coeva necropoli ipogeica.

⁵ GUIRGUIS 2014.

⁶ GUIRGUIS 2012, p. 106.

⁷ BARTOLONI 2004, pp. 48-59; GUIRGUIS 2012, pp. 109-110

L'insediamento di Sirai ebbe la sua massima espansione fra il IV ed il II secolo a.C., fra l'età tardo-punica e quella romano-repubblicana, quando prese forma da un modello urbano l'impianto complessivo oggi visibile, e venne aperto il santuario *tofet*.

Le necropoli sono localizzate in tre aree fondamentali a nord dell'acropoli, con una straordinaria sequenza cronologica, tipologica e spaziale: dai nuclei delle tombe fenicie (principalmente a fossa con il rito dell'incinerazione, e in minor misura dell'inumazione) a quelli delle tombe a camera di età cartaginese, con interessanti soluzioni architettoniche e decorative (dalle maschere litiche al simbolo della divinità *Tinnit* su uno dei pilastri della tomba n. 5: fig. 8) destinate a gruppi familiari di ceto elevato, alle successive deposizioni: sono attestate sepolture in anfora, ancora incinerazioni, tombe a sepoltura bisoma, uso dell'area dell'incinerazione fenicia per sepolture infantili di età successiva, ma forse ancora di cultura fenicia, venne occupata un'area progressivamente più vasta, in ragione dell'aumento demografico e della necessità di nuovi spazi per le sepolture, con la presenza e talora la coesistenza di tradizioni culturali diverse.





Fig. 8 - Pilastro decorato con segno di Tinnit capovolto dalla tomba a camera n. 5 (foto Unicity S.p.A.).

L'installazione del *tofet*⁸ (fig. 9), il santuario fenicio di tipica localizzazione urbana riservato alle morti infantili (secondo alcuni studiosi si trattava di rito sacrificale periodico, secondo altri l'area ospitava morti premature o aborti. La cerimonia prevedeva in ogni caso una sacrificio di purificazione attraverso il fuoco⁹), è la dimostrazione della cultura urbanistica e di un accresciuto popolamento del luogo, disposto topograficamente, come da tradizione, ai margini dell'abitato. Gli scavi ne indicano predisposizione e frequenza dal IV a tutto il II secolo a.C.

⁸ GUIRGUIS 2013, p. 13; pp. 53-56.

⁹ Sul *tofet* in Sardegna e in linea generale, con diverse letture: BARTOLONI 2009, pp. 159-164; XELLA 2010.



Fig. 9 - Il santuario *tofet* (ricostruzione Unicity S.p.A.).

Il santuario è costituito da un'area di deposizioni molto compatte, nella quale le urne, in gran parte della stessa forma globulare e contenenti le ceneri dei piccoli defunti (ne sono state rivenute circa quattrocento), venivano coperte da piattelli e interrate. A vista, ma non per tutte le deposizioni e presumibilmente non nella comune disponibilità, vi era un segnacolo costituito da stele in pietra con vari tipi e raffigurazioni in stile egittizzante e greco, o con motivi più semplici. A tale area si sovrapponeva un tempietto con diverse articolazioni spaziali, raggiungibile tramite una rampa e alcuni gradini.

L'abitato di Monte Sirai registra un lungo abbandono dai primi decenni del I secolo a.C., ma vede una nuova frequentazione in età tardo-antica, con esteso livellamento delle opere murarie fra il VI ed il VII secolo d.C.¹⁰

¹⁰ GUIRGUIS, PLA ORQUIN 2011, p. 2278.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Giuseppina Manca di Mores e del Prof. Marcello Madau

■ Bibliografia

ASOLE 1995 = A. ASOLE, *Le vicende dell'insediamento umano nella Sardegna Sud-Occidentale (Sulcis) tra medioevo e età moderna*, in V. SANTONI (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 419-438.

ANGIUS 1833-1856 = V. ANGIUS, in G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

BARTOLONI 2004 = P. BARTOLONI, *Monte Sirai*, Sassari.

BARTOLONI 2009 = P. BARTOLONI, *I fenici e i cartaginesi in Sardegna*, Sassari.

GUIRGUIS 2012 = M. GUIRGUIS, *Monte Sirai 2005-2010. Bilanci e prospettive*, in *Vicino & Medio Oriente*, 16, pp. 51-82.

GUIRGUIS 2013 = M. GUIRGUIS, *Monte Sirai 1963-2013, mezzo secolo di indagini archeologiche*, Sassari.

GUIRGUIS 2014 = M. GUIRGUIS, *Monte Sirai 2014. Le nuove indagini nell'abitato e nella necropoli*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano*, 25, 2014, p. 441.

GUIRGUIS, PLA ORQUIN 2011 = M. GUIRGUIS, R. PLA ORQUIN, *L'acropoli di Monte Sirai: notizie preliminari dallo scavo del 2010*, in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (a cura di), *L'Africa Romana - Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XIX convegno di studio, Sassari, 16-19 dicembre 2010, pp. 2863-2867.

MOSCATI 1988b = S. MOSCATI (a cura di), *I Fenici* (Palazzo Grassi, Venezia. Catalogo della Mostra), Bompiani.

XELLA 2010 = P. XELLA, *Per un 'modello interpretativo' del tofet: il tofet come necropoli infantile?* in G. Bartoloni et alii, *Tiro, Cartagine, Lixus: nuove acquisizioni (Atti del Convegno Internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo, Roma, 24-25 novembre 2008)*, Roma, pp. 259-278.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a